

IL CASO MARRAZZO

# VECCHIE MANIERE

## «Almeno ai miei tempi i complotti erano umani»

*Cossiga: «La Dc non usò mai la vita privata per ricattare. Semmai per screditare. Ho cercato cos'è un transgender su Google. Per Tonino non è omicidio? Strano»*

■ ■ ■ MARTINO CERVO  
ROMA

■ ■ ■ Francesco Cossiga non si è ancora ripreso del tutto. Il caso Marrazzo, che da tragedia umana e politica è diventato un giallo tendente al nero con due morti e - forse - altrettanti omicidi, ha sconvolto il presidente emerito, che pure di scandali, delitti e altri brutti affari dalle sue poltrone ne ha dovuti vedere.

**Presidente, che idea si è fatto sul caso Marrazzo?**

«Anzitutto deve sapere che, pur essendo giunto all'età di 81 anni, confesso di non avere assolutamente idea di scene quali quelle dello sfondo di certe frequentazioni. Sono dovuto andare su Google per sapere di cosa si trattasse. Ho navigato un paio d'ore partendo dalla ricerca della parola "transgender". Si è aperto un mondo del quale non avevo alcuna contezza, e al quale mi sono rivolto con estrema sorpresa e inquietudine. Tra l'altro, pur non avendo rapporti consolidati, conosco Marrazzo. Anzi, l'ho visto poche settimane prima del fattaccio di luglio...».

**Poi l'ha risentito?**

«No davvero. E continuo a non raccapezzarmi di come sia potuto accadere tutto questo».

**Tutti hanno parlato del caso Montesi, risalente al 1953. Lei lo ha conosciuto bene. Ci sono elementi comuni?**

«Mah, è un caso del tutto diver-

so. In effetti la faccenda della spiaggia di Capocotta ebbi modo di conoscerla benissimo perché l'allora procuratore era lo zio della madre dei miei figli. Il quale fu spodestato della causa. Si credette che insieme alla povera Wilma Montesi trovata morta ci fosse Piero Piccioni, figlio di Attilio, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri della Democrazia Cristiana. Ipotesi poi rivelatasi falsa, dal momento che le indagini rivelarono che la ragazza morì vergine. In più, era insieme allo zio, mentre all'ora in cui avrebbe dovuto essere con lei Piccioni era appena tornato da un weekend d'amore con l'attrice Alida Valli».

**Un politico, frequentazioni irregolari, ora il morto. Non trova aspetti coincidenti?**

«Con tutto il rispetto per Piero Marrazzo, non dimentichiamo che il padre di Piero Piccioni sarebbe stato certamente il successore di Alcide De Gasperi. Allora fu accusato Fanfani di aver sparso false notizie, per danneggiare il rivale».

**Ma era vero?**

«Quantomeno, è stato detto che le avesse fatte circolare senza opporsi con decisione...».

**Marrazzo invece?**

«Ma dico, qualcuno vede Silvio Berlusconi mettersi a far circolare o addirittura a creare situazioni simili in cui far incappare un possibile candidato del Partito democratico alla Regione Lazio? Via...».

**Se non Berlusconi, qualcun altro può avere avuto interesse a colpire Marrazzo.**

«Ma con che finalità, non farlo candidare? Non credo che la vicenda abbia intaccato il Pd. E sono convinto che non avrà conseguenze sul voto. Ecco, questa è la grande differenza rispetto agli scandali dei miei tempi. Non siamo più a 40 anni fa. Alla gente non frega niente di cosa fa un politico nel privato. È cambiato il modo in cui si guarda alla moralità di un politico».

**Come?**

«Una volta se si scopriva che un politico aveva un'amante, o faceva dei festini, scoppiava un grande scandalo. Adesso no. Mi spiego: io so di eminenti figure della Dc che hanno avuto un figlio fuori dal matrimonio, ma queste cose erano tenute molto coperte. Tutti nella Dc sapevano che Togliatti conviveva con la Jotti, ma nessuno si è mai sognato di alzarsi in piedi in Parlamento e dirlo, o di usarlo come mezzo di battaglia politica. Non ci si occupava dei fatti privati delle persone».

**Non c'era ipocrisia in questo?**

«Non era ipocrisia, era rispetto. Rispetto e distinzione tra aspetto pubblico e vita privata».

**E oggi?**

«La prima differenza è nelle coordinate di certe perversioni. Ai miei tempi si andava a donne, non a travestiti o simili. Ma questo è materia per uno dei numerosi saggi di psicologia sessuale che ho scoperto sulla materia

nelle mie navigazioni su Google. La seconda è che fino a poco fa si poteva magari approfittare di uno scandalo per screditare un avversario, ma mai si era arrivati a crearli per finalità di ricatto».

**Non le è mai passato su un tavolo un dossier creato a questo scopo?**

«No, mai. Vede, questa commistione con la vita privata dei politici ha fatto aumentare il potere di ricatto. Basta vedere il caso di Berlusconi. La svolta vera si è avuta con lui come vittima, e molto di recente».

**Ma c'è la politica dietro il caso Brenda? Crede alle storie su altri esponenti coinvolti?**

«Leggo e sento voci, ma bisogna andare molto cauti».

**Di Pietro, con inedito garantismo, ha detto che non crede alla pista dell'omicidio per il caso Brenda.**

«Per quello che ho visto dai media, mi pare che il suicidio e l'indizio siano piste meno plausibili. Premesso che la follia umana può prendere strade difficili da indagare, mi pare complicato che un suicida faccia le valigie e metta il suo pc sotto l'acqua del lavandino. Sono però atterrito dal fatto che il noto ignorante Antonio Di Pietro abbia contraddetto i pm che hanno aperto un'inchiesta per omicidio. Confido si correggerà subito, perché egli sa benissimo che non solo i giudici ma anche i pm hanno sempre ragione. Se non lo farà, c'è qualcosa che non torna».

**Ovvero?**

«Mi domando se in qualche modo lo stesso Di Pietro non sia della partita, e non si debba difendere da queste cose. Ma non mi sembra. Di certo, è un accadimento storico che egli si mo-

stri di diverso avviso rispetto alla magistratura. Tanto da indurmi a pensare che forse qualcuno dell'Italia dei Valori possa essere in qualche modo coinvolto nella vicenda. Tra l'altro io non credo

alla sapienza giuridica né investigativa di Di Pietro».

**Perché no?**

«Un buon investigatore non ha bisogno di far parlare la gente col tintinnio delle manette.

Quella a casa mia si chiama tortura, e nel 90% dei casi chi è sotto tortura non dice il vero. Come ha poi mostrato l'esito di tanti processi di Tangentopoli».

